

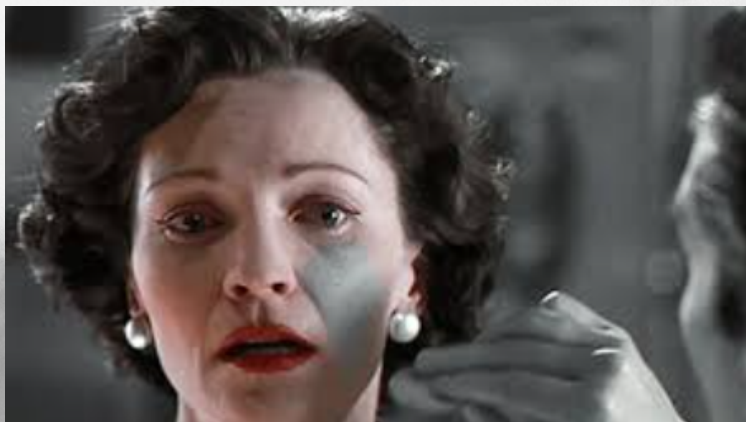
ART EXHIBITION
20TH AUGUST 2026

SUN SCREEN

FROM
FREAKS



SUN SCREEN



CLICK THE IMAGE FOR THE CLIP

Guarda questa clip tratta dal film “Pleasantville”. In questa scena la comparsa del colore diventa un momento di paura, e a ristabilire l’ordine è sufficiente un po’ di make-up bianco e nero.

La donna ha conosciuto un attimo di libertà, ma il colore non è un premio, è un sintomo. Significa che **qualcosa dentro di lei ha iniziato a reclamare spazio. Desiderio, autonomia, immaginazione. E come reagisce? Si spaventa. Non perché il colore non le piaccia, ma perché rompe la maschera che ha indossato per tutta la vita. Il suo volto non appartiene più alla commedia che la città inscena ogni giorno. La donna sceglie la maschera, l’inganno, perché la fa sentire al sicuro, uguale agli altri, integrata.** Ma il trucco che la riporta in bianco e nero non cancella il colore. Lo nasconde. In questa scena c’è tutto il dramma dell’essere umani, sempre oscillanti tra il bisogno di essere accettati e il bisogno di nascere davvero.

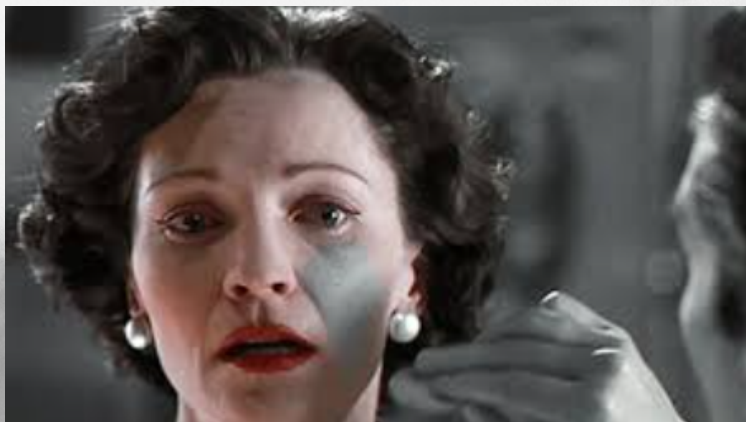
Pleasantville è un posto dove tutto è immobile, educato, prevedibile. Le strade sono sempre pulite, i genitori servono la cena con il sorriso eternamente inamovibile, la pioggia non esiste, gli incendi non scoppiano mai e la parola cambiamento sembra essere bandita come un tabù. Poi accade la cosa più scandalosa di tutte. Arrivano le emozioni vere. Il desiderio, la curiosità, la malinconia. Le persone scoprono la possibilità di scegliere, e in quel momento il bianco e nero comincia a sgretolarsi. Un volto diventa rosa, un fiore esplode di colore. Il colore diventa la metafora della coscienza che si sveglia.

L’artista è spesso l’essere umano che sente prima degli altri ciò che ancora non ha nome. La diversità che spaventa è la stessa che illumina. **Gli artisti sono quei coraggiosi che attraversano il mondo con la pelle un po’ più sottile, come se avessero antenne capaci di captare ciò che gli altri percepiscono solo molto più tardi. Non è un privilegio facile, perché sentirsi fuori sincrono può ferire. Ma è proprio quella sfasatura a generare lo scarto creativo.**

L’artista è colui che mette in crisi l’immobilità, porta il colore perché porta il dubbio, e il dubbio è sempre fertile. La sua diversità è un rischio, ma è anche un dono, un gesto poetico, direbbe chiunque si sia trovato davanti a un’opera e abbia sentito per un attimo di essere più vivo. **L’artista, portando il colore, non si limita a trasformare il mondo. Gli ricorda di essere trasformabile.**

Vi invitiamo a condividere ciò che avete scoperto, irradiateci con il vostro colore e con le vostre verità e scoperte.

SUN SCREEN



CLICK THE IMAGE FOR THE CLIP

Watch this clip from the film “Pleasantville”. In this scene the appearance of color becomes a moment of fear, and restoring order requires nothing more than a bit of black and white makeup.

The woman has experienced an instant of freedom, but color is not a reward, it is a symptom. It means that **something within her has begun to claim space. Desire, autonomy, imagination. And how does she react. She becomes frightened. Not because she dislikes the color, but because it breaks the mask she has worn all her life. Her face no longer belongs to the scripted comedy the town performs every day. She chooses the mask, the illusion, because it makes her feel safe, equal to others, accepted.** But the makeup that returns her to black and white does not erase the color. It hides it. In this scene lies the entire drama of being human, always moving between the need to be accepted and the need to be born in truth.

Pleasantville is a place where everything is still, polite, predictable. The streets are always clean, parents serve dinner with an eternally fixed smile, rain does not exist, fires never happen, and the word change seems to be banned like a taboo. Then the most scandalous thing of all occurs. Real emotions arrive. Desire, curiosity, melancholy. People discover the possibility of choosing, and at that moment the black and white begins to crumble. A face turns red, a flower bursts into color. Color becomes the metaphor of an awakening consciousness.

The artist is often the person who allows themselves to feel what has no name yet, before anyone else. The very difference that frightens is the one that illuminates. **Artists are the courageous ones who move through the world with skin that is slightly more sensitive, as if they had antennae capable of sensing what others notice only much later. It is not an easy privilege, because feeling out of sync can wound. Yet it is precisely that displacement that produces the creative spark.**

The artist is the one who challenges stillness, who brings color because they bring doubt, and doubt is always fertile. Their difference is a risk, but also a gift, a poetic gesture, as anyone who has stood before an artwork and felt more alive for a moment would say. **By bringing color, the artist does not simply transform the world. They remind the world that it can be transformed.**

We invite you to share what you have discovered. Illuminate us with your color, your truths, and your revelations.